

cia e della Barberia, ove appunto da bastimenti di nazione diversa la pesca si esercita, sì dei pesci come del corallo. Questo mezzo ha dato in ogni epoca i più felici risultati. Bastano bastimenti piccolissimi e di una spesa insensibile; anzi, sarebbe vantaggioso, pel fatto che si avrebbe un mezzo di più per far navigare i nostri ufficiali, i nostri equipaggi. Altrettanto si dica per quanto concerne il Governo austro-ungarico.

Uno *scooner a vapore*, per esempio, come il nostro *Mestre* o *Murano* con 30 persone di equipaggio è più che sufficiente. Per noi, tanto varrà tenerlo armato a Livorno in stazione, come ad incrociarsi con un simile, *Austro-Ungarico*, sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, colla differenza che a Livorno o in altro porto sta ormeggiato, mentre sulle coste austro-ungariche assicurerebbe coll'azione reciproca dell'incrociatore austro-ungarico, la quiete che noi cerchiamo la industria pacifica dei pescatori di Chioggia alle coste dell'Austria-Ungheria.

Dopo ciò io sono soddisfattissimo delle parole dell'onorevole presidente del Consiglio e lo ringrazio per me e per gli abitanti di Chioggia che ne saranno altamente contenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**CAVALLETTO.** Prima di tutto devo giustificare una mia omissione che ho commessa di proposito. La omissione che ho fatta è questa: che il padrone di tartana Felice Penso fu colto nella notte dal 2 al 3 del corrente mese nelle vele della sua tartana da alcune fucilate partite da una imbarcazione presso la costa istriana. Siccome queste fucilate, secondo le informazioni che io ebbi, non si sapeva da chi fossero state tirate, così non ne feci parola, perchè non voglio incolpare gratuitamente alcuno o fare supposizioni non suffragate da sufficienti indizi.

Ad ogni modo, l'onorevole presidente del Consiglio, che ha fatto parola di cotesto incidente, ci ha detto che si sta investigando sui colpevoli di questo fatto delle fucilate, ed io a questo riguardo non ho nulla a soggiungere, trovando soddisfacente la notizia della incoata procedura.

Quanto poi alle cose rispostemi dall'onorevole presidente del Consiglio, dichiaro che io sentomi disposto a nutrire fiducia che presto si faccia, d'accordo tra i due Governi, un regolamento o convenzione che renda pacifico pei pescatori delle due coste l'esercizio dello pesca. Quindi mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**LUZZATTI.** Io devo ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio degli schiarimenti molto impor-

tanti che ha dato intorno a questa gravissima questione; e lo ringrazio anche di aver accolto il mio pensiero inteso a far studiare fra i due Governi con equità un regolamento internazionale della pesca del mare Adriatico, il quale soltanto, a mio avviso, potrà risolvere una così grave e delicata questione.

Quando sono incominciati i negoziati per il trattato di commercio nel 1875 tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nei primi momenti il negoziatore austro-ungarico si rifiutava assolutamente a concedere all'Italia il diritto di pesca.

Furono lunghe e difficili le trattative intorno a questa quistione, e un giorno io mi ricordo, dopo aver esaurito tutti i mezzi di persuasione, di aver adoperato quest'argomento. Si rifiuta il diritto di pesca ai nostri pescatori, ai chioggiotti segnatamente, poichè ci sono anche i baresi, ma il pernio è la flotta dei nostri chioggiotti, si rifiuta il diritto di pesca, allegando la distruzione delle specie; facciamo un regolamento in comune, e procediamo per mare come si procede per terra. Difatti è noto che vi è tra l'Austria-Ungheria e l'Italia un cartello doganale, il quale regola tutte le questioni di dogana nei territori di confine; il cartello doganale ha contribuito da una parte e dall'altra a reprimere e prevenire in parecchi casi il contrabbando.

Io vorrei che come vi è un cartello doganale per terra, vi fosse anche per mare; uno stesso principio regolerebbe difficoltà diverse, ma d'indole uguale.

Confido che l'equità della domanda nostra corrisponda ai desiderii del Governo austro-ungarico. Mi ricordo che quando io feci quella proposta, il negoziatore austro-ungarico l'aveva accolta con molto favore, e aveva dichiarato che quest'ordine d'idee sarebbe stato molto probabilmente assecondato anche dal ministro di Vienna.

Poi questo pensiero cadde. Sarebbe ora il momento di farlo risorgere, perchè se il ministro consulterà i verbali di quei negoziati egli vedrà che il concetto d'un regolamento internazionale per la pesca ha la sua radice nelle trattative del 1875, ed è il solo che possa, a mio avviso, con soddisfazione dei due paesi risolvere la delicata quistione.

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni degli onorevoli Micheli e Cavalletto sono esaurite.

Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno gli annunzio che l'onorevole Zeppa ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole ministro dell'interno se sia vera la notizia dell'arresto del Tiburzi, capo della banda che si aggira nel territorio di Tolfa ed Allumiere. »

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se, e